

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Emilia-Romagna



In occasione della Giornata Nazionale ADSI 2019 la sezione Emilia-Romagna partecipa con l'apertura delle seguenti dimore storiche:

BOLOGNA, domenica 19 maggio 2019

Orari: 10:30-12:30 / 14:00-17:00

aperture con visite guidate

Villa Certani Vittori Venenti, via San Leo – Vedrana di Budrio;
Rocca e Villa Isolani, via Giuseppe Garibaldi – Minerbio;
Castello di San Martino in Soverzano, via San Donato – San Martino in Soverzano (Minerbio).

FORLÌ – CESENA, domenica 19 maggio 2019

Orari: 10:00-12:30 / 15:00-18:30

Castello del Capitano delle Artiglierie, via F. Cavallotti, 4 – Castrocaro Terme;
Villa La Collina, via Collina, 9 – Tredozio; **Palazzo fortificato Bianchini Mortani**, piazza Mortani, 6 – Santa Sofia.

MODENA, sabato 18 maggio 2019

Sacrestia Chiesa di San Domenico, via 3 Febbraio, 3 (15:30-18:30); **Palazzo Coccapani**, corso Vittorio Emanuele, 5 (16:30-19:30: visite ogni 30 minuti in gruppi max 30 persone. Prenotazione obbligatoria al n. 059 225566 o info@accademiasla-mo.it); **Palazzo Campori** – giardino privato, via Fontanelli, 3 (15:00-18:30).

PARMA, domenica 19 maggio 2019

Orari: 9:30-12:30 / 15:00-19:00

Palazzo Dalla Rosa Prati, strada al Duomo, 7; **Palazzo Tarasconi**, via Farini, 37; **Palazzo Ferrari Pelati**, strada Conservatorio, 2; **Palazzo Liberati**, via Ospizi Civili, 5.

REGGIO EMILIA, sabato 18 maggio 2019

Orari 9:30-12:30 / 15:00-19:00

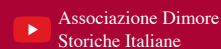
Palazzo Panciroli-Trivelli, corso Garibaldi, 5; **Palazzo Vezzani Pratonieri**, via Toschi, 9 (chiusura ore 18); **Palazzo Prini**, via S. Pietro Martire, 3; **Chiesa e chiostro di San Nicolò**, via S. Nicolò, 5 (chiusura ore 18); **Palazzo Linari-Bellei**, via Campanini, 1; **Palazzo Fossa Borzacchi**, via Emilia S. Stefano, 14.

RIMINI, domenica 19 maggio 2019

Orari: 10:00-12:30 / 15:00-18:00

Castello di Santarcangelo di Romagna, via Rocca Malatestiana, 4 – Santarcangelo di Romagna.

A.D.S.I. EMILIA-ROMAGNA
VIA SANTA, 1 - 40125 BOLOGNA
T. +39 051 225928
E-mail: emilia@adsi.it
WWW.ADSI.IT



ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Emilia-Romagna

GIORNATA NAZIONALE A.D.S.I.

VILLE E CASTELLI APERTI A BOLOGNA



DOMENICA 19 MAGGIO 2019

DALLE 10:30 ALLE 12:30

DALLE 14:00 ALLE 17:00

Ingresso libero

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Emilia-Romagna

L'Associazione dimore storiche italiane – ADSI, ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l'associazione che riunisce i proprietari di dimore storiche presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

ROCCA E VILLA ISOLANI

Via Garibaldi, Minerbio

La presenza degli Isolani a Minerbio è attestata sin dai primi del Trecento, quando la famiglia iniziò ad acquistare le prime porzioni di quello che sarebbe diventato un vasto patrimonio terriero.

Nel 1403 la duchessa di Milano Caterina Visconti concesse ai fratelli Giacomo, Ludovico e Battista Isolani il feudo del “Comune della Riva di Savena”, che comprendeva il “castrum Minervii”. Una volta acquisito il diritto feudale, probabilmente iniziò la costruzione della rocca, che fu più volte saccheggiata e modificata.

Nel 1520 Giovanni Francesco Isolani fu insignito da papa Leone X del titolo di conte del feudo di Minerbio. A partire da questo momento i lavori di ricostruzione della rocca, che subì anche il sacco dei Lanzichenecchi (1527), si intensificarono. Intorno al 1538 ebbe luogo l'impresa decorativa più importante: l'esecuzione degli affreschi di Amico Aspertini a tema mitologico ed allegorico, oggetto di un recente restauro (2008). A questi anni deve essere probabilmente ricondotto anche il grande ampliamento architettonico del complesso, con la progettazione della villa (il “palazzo nuovo”) e della torre colombaia.

In assenza di una documentazione che confermi l'attribuzione a Vignola da parte di Egnazio Danti (1583) “di un palazzo a Minerbio per il conte Alamanno Isolani”, resta la qualità delle soluzioni architettoniche: l'elegante



colombaia ottagonale, ritmata da lesene doriche binate, e la villa, impostata a pianterreno su un grande ambiente a pilastri con volte a crociera, forse esemplato sulle antiche cisterne termali romane (sui pilastri e sulle pareti sono visibili pitture lasciate dalle truppe tedesche che durante la Seconda Guerra Mondiale occuparono la villa).

Il recente restauro ha confermato che la presenza di Bartolomeo Triachini, incaricato nel 1557 dal conte Alamanno dei lavori del palazzo, vada ricondotta nei limiti di un completamento dell'edificio. Ad un architetto di più alto spessore andrebbe quindi assegnata l'idea iniziale per la villa, forse proprio Vignola.

CASTELLO DI SAN MARTINO IN SOVERZANO

Via San Donato, San Martino in Soverzano (Minerbio)

Il primo nucleo del castello risale ad una testimonianza del 1336, quando a San Martino in Soverzano viene ricordata una Torre degli Ariosti. Gli Ariosti erano una delle famiglie più importanti di Bologna ed il ramo ferrarese, proprietario della torre, era imparentato con gli Estensi. Grazie alla collocazione strategica tra le due città, nel 1390 il possedimento fu occupato dal Comune di Bologna, impegnato contro la minaccia di un'invasione da parte dei Visconti di Milano.

Nel 1407 Chiara Arrighi, moglie di Bartolomeo Manzoli, acquistò il castello, che presentava già mura e fossato. Iniziò così il lungo dominio del casato Manzoli, che mantenne la proprietà fino alla metà del XVIII secolo. Nel Quattrocento il luogo visse importanti modifiche, come la costruzione della corte interna con capitelli in macigno di età bentivolesca.

All'aprirsi del Cinquecento il prestigio dei Manzoli crebbe: nel 1506 Melchione II ottenne da Giulio II la dignità senatoria e nel 1514 da Leone X il titolo di conte di “Torre San Martino”.

Superato un periodo di frammentazioni tra gli eredi, a partire dal 1571 il castello visse un profondo rinnovamento grazie alla volontà dei fratelli Melchione, Giorgio e Alessandro Manzoli, che lo portò all'aspetto descritto



nei manoscritti di Giovan Battista Bombello (1577, 1585). Ormai non si trattava più di un castello fortificato per difesa, ma di una moderna villa rinascimentale dominante un vasto territorio agricolo.

La rocca subì altri rinnovamenti nel tardo Seicento (come nel portico in muratura della fiera, che sostituì quello ligneo) e successivamente sotto la proprietà dei Marsili Duglioli (XVIII-XIX sec.), ma si dovette attendere il 1883, perché il luogo visse un'importante stagione di restauro con il nuovo acquirente, il banchiere e conte Felice Cavazza e suo figlio Francesco, che incaricarono Tito Azzolini, accompagnato dal giovane Alfonso Rubbiani, del ripristino dell'assetto medievale. Altre notevoli operazioni di restauro sono state condotte in anni recenti dalla famiglia Poletti, attuale proprietaria della dimora, come il recupero della torre colombaia e la messa in funzione dell'antico orologio.

VILLA CERTANI VITTORI VENENTI, GIÀ RATTA

Via San Leo, Vedrana di Budrio

Villa Certani Vittori Venenti è un perfetto esempio di edilizia nobiliare di campagna settecentesca. Commissionata dal marchese Giuseppe Carlo Ratta, membro del Senato bolognese dal 1706, fu portata a termine dai suoi tre figli, Antonio Lorenzo, Francesco e Giulio Cesare nel 1728.

Il primo progetto della villa risale a fine Seicento, quando un ignoto architetto propose due soluzioni: una con un corpo centrale e due piccole corti simmetriche ai lati, ed un'altra con un unico blocco orizzontale piuttosto alto. Nel giro di pochi anni il palazzo assunse la forma definitiva che mediò tra i due modelli, con un alto blocco centrale, ritmato dalle finestre con eleganti cornici, e due ali laterali con i cortili. La facciata è impreziosita dal disegno slanciato dell'insieme scenografico del portale che, sovrastato da un balcone concavo e da un alto finestrone con fastigio al piano nobile, venne disegnato nel 1700 da Sebastiano Bertelli.

Al suo interno, la villa, oggetto di un recente restauro ad opera della famiglia Vittori Venenti, riprende gli schemi planimetrici cinquecenteschi, con una lunga loggia decorata da pitture di soggetto paesistico che attraversa tutto il corpo centrale e sulla quale si affacciano gli ambienti laterali, come la piccola cappella con l'immagine dell'Assunta. Dalla loggia si accede allo scalone monumentale che porta al piano nobile. Qui si apre un grande salone con tempere prospettiche: vicine agli esempi del Mirandolese (Pietro Paltronieri, 1673-1741), le scene presentano complesse architetture di fantasia e rovine fantastiche. In una di queste, sullo sfondo di un profondo scorcio illusionistico, si apre uno spazio luminoso, dove si erge, inconfondibile, la grande villa.

